

LONDRA

Mercoledì 9 ottobre da Sotheby's un'importante asta di opere espressioniste

# Curiosando tra i cappelli

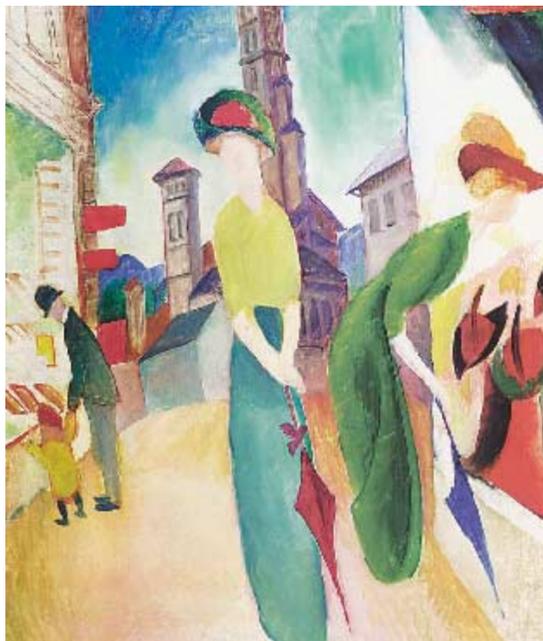
di Laura Torretta

A distanza di cinque anni, tra gli operatori del mercato è ancora vivissimo il ricordo dell'emozionante serata autunnale che ha visto un'opera di Gustav Klimt, della serie *Schlösser am Attersee*, svettare a 14 milioni di sterline, una cifra che rappresentava non soltanto il record d'asta per l'artista ma anche il prezzo più alto spuntato in Europa per un dipinto moderno. A ottenere lo strepitoso risultato, nel corso di una vendita londinese dedicata all'«Arte tedesca e austriaca», era Christie's ai cui vertici va attribuito il merito di avere per primi intuito la potenzialità economica di questo segmento, in ombra e sottovalutato fino a un decennio fa. A sorpresa, infatti, nel '93 la società decideva di uscire allo scoperto con una vendita a tutto campo e grazie alla partecipazione di acquirenti di ben 19 Paesi, la manifestazione d'esordio totalizzava 9 milioni di sterline. La conferma che non si trattava di un fuoco di paglia si evidenziava chiaramente negli anni successivi sino a culminare nei risultati dell'incanto che, oltre a Klimt, premiava molti altri artisti, da Kirchner a Schmidt-Rottluff ad August Macke. Al di là dei ricavi in costante lievitazione, a stupire era soprattutto la constatazione di come l'appuntamento, sempre organizzato a Londra, riuscisse puntualmente ad attirare un pubblico eterogeneo di volta in volta allietato dalla varietà, dalla qualità e dall'originalità dei lavori in offerta. Un'autentica sorpresa era anche rilevare come la composizione della fascia acquirente fosse in continuo rinnovamento tanto grazie a un discreto numero di collezionisti che, in passato innamorati dei *fauve* e dei lavori classici anni Venti e Trenta, hanno optato per questa pittura entrando sul mercato con considerevoli mezzi economici, che a investitori convinti dell'opportunità di impegnare denaro nel comparto. Nello stesso modo è emerso che

Tra le star della prestigiosa collezione Beck, oltre a Kandinsky e Kubin, «Due signore davanti al negozio della modista» di Macke



August Macke «Due signore davanti al negozio della modista», 1913; a sinistra Franz Marc «Mandrill», 1913



se nel '93 e nel '94 gli acquisti erano focalizzati sul movimento espressionista, nel biennio seguente hanno avuto successo artisti più provocatori appartenenti alla *Neue Sachlichkeit*, quali Grosz, Dix e Meidner, mentre successivamente si è registrata una forte richiesta per gli informali, come Nay e Baumei-

ster e per il *Bauhaus*, salito alla ribalta con lavori di Oskar Schlemmer e El Lissitzky. Quale conseguenza del successo di Christie's, la concorrente Sotheby's decideva di allinearsi e gli allori non le sono mancati, segno inequivocabile del fatto che il settore è suscettibile di ulteriori progressi grazie all'enorme

quantità di opere che, ancora a mani private, inevitabilmente sono destinate a essere poste sul mercato se, come è presumibile, il trend proseguirà la sua corsa al rialzo. Ma perché le opere espressioniste piacciono così tanto? Jussy Pylkkänen, responsabile del reparto impressionisti e moderni di Christie's e promotore degli incanti di

«German and Austrian Art», ritiene che poiché numerosi esponenti del movimento hanno perso la vita durante il primo conflitto mondiale, molti altri sono stati costretti ad abbandonare la pittura per motivi politici e non pochi capolavori dell'espressionismo tedesco sono andati distrutti, soltanto ora, nel terzo millennio, questo capitolo

della storia dell'arte assume il significato e la risonanza che merita. Da un punto di vista meramente commerciale, per le case d'asta è essenziale ottenere l'affidamento di collezioni di grande prestigio da disperdere a "tambur battente" sfruttando l'entusiasmo attuale, perché le mode, anche sul mercato dell'arte cambiano rapidamente. Per il

2002, grazie alla rinomata collezione Beck, è Sotheby's a primeggiare e la rivale, per evitare il rischio di risultare perdente, ha deciso di rinviare il tradizionale appuntamento d'ottobre.

La raccolta, a giudizio degli esperti di settore «la più significativa che sia mai apparsa finora sul mercato dell'arte», prende le mosse da Paul Beck, discendente da una famiglia di agricoltori e fondatore di un'azienda industriale del ramo acciaio, che ebbe l'accortezza di stringere rapporti di amicizia con molti artisti, primi tra tutti Willi Baumeister e Oskar Schlemmer, acquistando le opere direttamente da loro o dalle loro famiglie. Soprattutto, strenuo *supporter* della cosiddetta «arte degenerata», in vista al regime nazista, decise di orientare parte della sua raccolta verso questo movimento: la sua eredità artistica, raccolta e proseguita dal figlio Helmut, è sfociata nell'acquisizione di capolavori di Kandinsky e Kubin, Baumeister e Nay. Tutti saranno ora offerti all'asta a Londra e, dalla serata in programma il 9 ottobre a New Bond Street si attendono cifre di grande rilievo, in molti casi superiori al milione di euro. Tra le star figurano in primo luogo il dipinto *Due signore davanti al negozio della modista*, di August Macke, databile alla maturità dell'artista e caratterizzato da toni brillanti che evidenziano l'influenza del movimento *fauve*, così come una vibrante tela eseguita nel 1912 da Alexej von Jawlensky e una composizione del 1923 di Wassily Kandinsky.

## MOSTRE & INCANTI

# Con quelle sfere s'impara l'astronomia

Proprio in concomitanza con i giorni di apertura della 21ª edizione della *Biennale des Antiquaires*, cui non ha partecipato, la galleria Kugel ha inaugurato a Parigi, negli eleganti spazi espositivi di Rue St. Honoré, una mostra che, accantonando temi scontati quali i dipinti antichi e i mobili d'epoca, gli argenti del Settecento e i gioielli *fin de siècle*, è stata dedicata agli strumenti scientifici e intitolata «Sphères. L'art des mécaniques célestes». La tematica, sicuramente originale, è forse ispirata dal fatto che in lingua tedesca il vocabolo Kugel significa, appunto, sfera, ma qualunque sia la ragione che ha determinato la scelta, per certo non si tratta di una esposizione elitaria, dal momento che il settore, secondo quanto si può



Orologio astronomico di Antide Janvier, 1789-1801

«leggere» dagli esiti di recenti aste battute a Londra, sta vivendo un periodo di intensa popolarità, vivacizzata da un pubblico competente e determinato a non lasciarsi sfuggire oggetti rari o semplicemente curiosi.

Per questo motivo, a distanza di un mese c'è già fermento tra i collezionisti in vista dell'incanto, in programma da Christie's South Kensington, nel quale verrà proposto un catalogo che accanto ad antichi astrolabi, compassi, bussole, comprende cannocchiali e binocoli da marina ottocenteschi per poi giungere a esemplari, non meno interessanti ma più comuni e dunque più accessibili economicamente, del Novecento.

Sono invece tutti rarissimi e di elevato livello qualitativo i pezzi in vetrina a Parigi: Kugel intende bissare il successo ottenuto due anni fa dall'esposizione di «Gioielli del

Rinascimento» che è stata visitata da 11mila persone e questa volta ha raccolto una superba selezione, per la totalità in vendita, di oltre 50 globi celesti e terrestri e sfere armillari, realizzati in materiali preziosi come l'argento e il cristallo di rocca, l'avorio e il bronzo dorato.

La mostra, che sarà in cartellone sino alla fine di ottobre, è articolata in cinque sezioni. Se nella prima è in evidenza un globo celeste d'argento inciso con le costellazioni, l'ultimo, dei tre che si conoscono, ancora a mani private, tra le sfere armillari spicca l'unico esemplare esistente che sia stato eseguito da Erasmus Habermel, il più famoso costruttore di strumenti scientifici del Rinascimento: nel '95 un astrolabio da lui realizzato nel 1589 per il Duca di

Parma è stato venduto da Christie's per l'astronomica cifra di 490mila sterline.

Ma il *clou* dell'intera esposizione è rappresentato da un nucleo di quattordici sfere meccaniche, altrettanti piccoli capolavori della scienza e della tecnica: accanto a una creazione di Pierre de Fobis, un tempo appartenuta al barone Nathaniel von Rothschild e dal 1949 al 1999 attrazione del Kunsthistorisches Museum di Vienna, spicca, di Antide Janvier, l'orologio astronomico più ricco di complicazioni. A quanto si dice, ha richiesto qualcosa come undici anni di lavoro al suo ideatore che di suo pugno ha scritto su 134 pagine, esposte insieme alla macchina, le funzioni e il sistema d'uso. Il gran finale è riservato agli anelli astronomici tra i quali risalta un esemplare equinoziale universale costruito all'inizio del '700 per il Principe George di Danimarca. (Laura Torretta)

## OGGETTO LIBRO 2001

# Libri immaginari, che rarità imperdibili!

Qualche bibliofilo, amatore, fine collezionista si è mai imbattuto in un libro rarissimo, riportato con tutti i crismi dal catalogo edito a Bologna nel 1623 intitolato e descritto come: *La Minchiona, in stil Bergamasco, con due tavole, una di noce, l'altra di sorbo, intarsiate di fumo di Macaroni, da M. Borthol Ciavatin, ecc.?* Probabilmente no, e non c'è dubbio

alcuno che il primo che dovesse avvistare una copia ne guadagnerebbe una fortuna. Anche perché il dotto volume non esiste. È uno dei libri immaginari che vengono nominati nello squisito, curioso e divertente (al pari dell'argomento di cui tratta — e non è cosa da poco) saggio di Paolo Albani (che può vantare due altri ottimi libri, come un dizionario delle lingue fanta-

stiche, nonché un'enciclopedia delle scienze anomale) sui cataloghi dei libri immaginari, contenuto nell'ultimo  *Oggetto libro 2001*, il puntuale e voluminoso annuario sulla bibliofilia edito da Sylvestre Bonnard. Un appuntamento imperdibile per gli appassionati, con il regesto completo delle aste bibliografiche dell'annata e alcuni saggi di storia del libro sempre convincenti e cura-

tissimi. Oltre quello di Albani, ricordiamo anche quelli di Luciano Canfora e soprattutto la prefazione di Piccarda Quilici Alessiani al recente e monumentale *Dizionario illustrato della letteratura antica e di pregio* di Federico e Livio Macchi. (Stefano Salis)

«L'oggetto libro 2001. Arte della stampa, mercato e collezionismo», Sylvestre Bonnard, Milano 2002, pagg. 320, € 103,5.

**J. Riviere Gioielli**

**SIMBOLI PREZIOSI**

DESIGN JAMES RIVIERE

ANELLO \*LOUVRE\* ORO BIANCO E DIAMANTE

RIVIERE GIOIELLI VIA BRERA 2 MILANO

TEL. 02 72023808 WWW.RIVIERE.IT INFO@RIVIERE.IT

www.romaeuropa.net

800 795525

**ROBERT WILSON/TOM WAITS/ GEORG BUCHNER**

**AKRAM KHAN/ANISH KAPOOR/ NITIN SAWHNEY**

**WILLIAM KENTRIDGE/ KEVIN VOLANS/ITALO SVEVO**

**MUSICA XXI**

**Romaeuropa Festival 2002**

TUTTA UNA SCENA

## INIZIATIVE

# Cinquina d'arte antica

Dal 10 al 26 ottobre si ripete in via San Giovanni sul Muro a Milano un'iniziativa già

lezionistica, con alcuni pezzi di grande fascino, come il lume da tavolo di Schneider (Francia, 1920) dagli inusua-



Charles Lund «Mercato del Tuareg», XIX sec.

spesimentata con successo due anni fa: cinque delle botteghe antiquarie che si affacciano sulla strada si uniscono per dare vita a una sorta di mostra corale, ordinando nei propri spazi rassegne a tema in cui propongono il meglio delle loro collezioni. Oltre ad alcuni nomi "storici" di questa via, quest'anno si presenta ai milanesi Michele Cattai, attiva da tempo a Corvara in Badia e da pochi mesi anche qui, che espone una trentina di lampade in vetro e pasta di vetro del primo '900, sua passione col-

li decori geometrici, o il lampadario Art Nouveau dominato da una flessuosa decorazione floreale. Da Antik è invece di scena un collezionismo più specialistico, quel-

lo degli antichi strumenti scientifici: fra i 150 pezzi in mostra ci si potrà così imbattere in un pluviometro usato nell'800 da un Magistrato delle Acque veneziane, mentre da Bonatelli, restauratore oltretutto antiquario, sono esposti mobili intarsiati o laccati dal XVI al XIX secolo e belle porte antiche. Mobili antichi anche da Motta, affiancati però da una raccolta di luminosi (e molto richiesti) dipinti orientalisti del '700 e '800, e da Sisters' Antiques (in collaborazione con Ethnoarte), magnifici gioielli etnici: oggetti dalle forme eleganti e simboliche, che sono insieme monili e amuleti. (Ad.M.)

## FILATELIA

# I francobolli del ducato di Modena

Quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'emissione del primo francobollo del ducato di Modena (nato il 1° giugno 1852). Tra le iniziative prese per celebrare l'avvenimento, ne vanno segnalate, in particolare, due. Si tratta dell'emissione di un apposito francobollo commemorativo delle Poste italiane e di una mostra organizzata nella città estense.

La mostra ha permesso non solo di ripercorrere a pieno la storia della filatelia modenese ma, soprattutto, si segnala per la pubblicazione di un catalogo che dovrebbe essere preso a modello da tutti coloro che vogliono celebrare avvenimenti del genere. Il volume (pagine 400 con oltre mille illustrazioni a colori, Euro 35,00) è stato pubblicato a cura delle edizioni Vaccari (telefono 059/764106). Riteniamo che si possa tranquillamente affermare che tale volume non solo riassume tutte le cono-

scenze relative ai servizi postali del ducato (a partire dal periodo prefilatelico), ma che, col suo ricchissimo corredo fotografico, permette a qualsiasi studioso di osservare tutti i "tesori" dell'area considerata. E questo perché la mostra è stata organizzata chiedendo a tutti i più grandi collezionisti specialisti del settore di inviare i loro pezzi più interessanti.

Da segnalare anche che lo stesso studio filatelico Vaccari ha organizzato un'asta (che sarà battuta sabato 19 ottobre) che si segnala, come tutte le altre vendite presentate dalla stessa organizzazione, sia per la qualità dei pezzi offerti, sia anche per la presenza di una ricchissima sezione dedicata alla letteratura filatelica. Ovviamente, la parte riservata agli esemplari degli Antichi Stati italiani è la più ricca e, fra questi, la parte del leone la fanno proprio i francobolli e le buste del ducato di Modena. (Benito Carobene)